



IL ‘PELO DA TALPA’ DEL BRACCO ITALIANO

di Ambrogio Fossati

Il tipico pelo del Bracco italiano auto-protetto da naturali secrezioni cutanee, che gli conferiscono proprietà idrorepellenti

Gennaio 2018 nella pianura Padana è stato un mese mite con temperature sopra la media, con scarse piogge ed ha influito sulle stoppie di risaie che nella maggioranza dei casi erano asciutte. Facevano eccezione le poche non ancora livellate dai laser (e quindi con “fondo marcio”) ed alcune che – usufruendo dei fondi della Comunità Europea – vengono bagnate/allagate per la sosta degli uccelli acquatici (e su questo ci sarebbe da scrivere un bell’articolo).

Ho cacciato alcune giornate con un amico a cui ho trasmesso la doppia passione per i beccaccini ed i Bracchi italiani.

Quando sei anni fa decise di prendere un Bracco italiano, non avevo in canile cuccioloni da cedere e lo consigliai di rivolgersi ad una cucciolata nata da cani importanti (oltre tutto titolati) fra la quale scelse una femmina, che ben presto si dimostrò degna di cotanta genealogia, mettendo subito in mostra grande mentalità nella presa del terreno, tipicità nel movimento e atteggiamenti tipici di razza. Oltre a ciò, dimostrò precocemente attitudine per i beccaccini con ferme

solide, riporto e recupero ineccepibili.

All’età di tre anni, quella cagna è stata fatta coprire da un maschio lui pure titolato ed i figli nati da quell’accoppiamento non sono stati da meno.

Bon sangue non mente!

Ma volendo cercare il pelo nell’uovo...una piccola osservazione vorrei farla sulla linea di sangue di quei cani, riguardante il loro pelo.

Lo standard morfologico della razza dice che il pelo del Bracco italiano deve essere fine, fittissimo e corto su ogni parte del corpo.

In pratica però, il pelo – pur se corto – deve difendere il cane dalle ingiurie della vegetazione e dalle avverse condizioni climatiche. Ed a riprova della funzionalità in tal senso, l’antichissima razza del Bracco italiano ha dato origine a tutte le razze da ferma a pelo raso.

Questa particolarità del “pelo corto” del Bracco italiano è tanto più evidente nella caccia ai beccaccini che ha luogo soprattutto in tardo autunno ed inverno, in terreni umidi dove il pelo e la pelle devono essere in grado di far fronte ad acqua e gelo.

Ma torniamo ai Bracchi del mio amico.

Stavamo cacciando assieme, lui con una sua ottima Bracca ed io con una delle mie. Dopo due ore gli feci notare che la sua era letteralmente inzuppata, con la pelle fradicia; la mia invece era solo umida... e bastava una scrollata per tornare ad avere pelo e pelle asciutti. Ed era evidente come il pelo della mia Bracca – con palesi proprietà idrorepellenti – era molto più funzionale.

Il tipico pelo del Bracco italiano è corto e fittissimo, tanto che anche passandovi la mano “contropelo” si solleva a fatica. Ed è morbido, soffice e liscio, quasi vellutato, né unto né secco...come quello di una talpa (la definizione non è mia, me l’ha insegnata un vecchio allevatore). La lucentezza del pelo inoltre denota lo stato di salute del cane...ed è un sintomo non solo del cane, ma comune anche ad altri mammiferi come i cavalli ed i bovini.

Che la pelle (ed il pelo) possano essere fonte di problemi di salute è cosa ben nota a coloro che si sono dedicati al recupero della razza negli anni

'60, quando erano frequenti i Bracchi italiani affetti da piodermiti, da eccessiva sudorazione interdigitale e da emissioni purulente nei padiglioni auricolari, con conseguenze non facilmente controllabili.

Tutto ciò fa parte di un quadro riconducibile prevalentemente ad uno specifico patrimonio genetico, e forse anche influenzato dal regime alimentare.

Dico ciò anche in base a quanto ho

osservato da quando ho adottato per i miei cani la dieta BARF, basata su una miscela di carni crude, ossa polpose, visceri e trippa verde, che riproduce l'alimentazione naturale dei lupi e dei dingo australiani. Da allora i miei cani bevono molto meno (non a caso la carne contiene fino a circa l'80% di acqua) e hanno ridotto enormemente la quantità di deiezioni. Fra l'altro è stato provato che la dieta BARF – la cui dose giornaliera non

supera il 2-3% del peso del cane – riduce anche sensibilmente i casi di torsione dello stomaco.

Non escludo perciò che anche la dieta possa contribuire a mantenere il tipo ideale del pelo dei miei Bracchi italiani.

Un fatto però è certo: per un allevamento consapevole e debitamente programmato, nulla deve essere lasciato al caso.

Il commento di Bonasegale

Mi compiaccio innanzitutto con l'amico Fossati per aver puntualizzato una caratteristica della tipicità del Bracco italiano generalmente ignorata.

L'alimentazione può avere un ruolo per eventualmente accentuare determinate manifestazioni, la cui origine però è certamente genetica. In altre parole, la secrezione cutanea che protegge il pelo del tipico Bracco italiano è la manifestazione di un carattere

genetico tipico della razza, probabilmente espressione di un carattere dominante, che – come tale – può essere eterozigote e quindi occasionalmente dare spazio all'allele recessivo che non comporta la secrezione protettiva del pelo.

Insisto però che queste sono mie illazioni, da verificare su di un numero significativo di soggetti.